

## Blog

CONTATTI  
www.unita.it

### PRECARINLINE.BLOGSPOT. "Il call - centrista del mese".

Per partecipare al concorso indetto dal blog della rete dei lavoratori e delle lavoratrici dei call-center di Cagliari basta rispondere a tre domande semplici: "Quanti contratti hai fatto questo mese? Quanto hai guadagnato? Non hai superato la prova?". Se non sei riuscito a superare la media oraria, a fare contratti, a pagare l'affitto e non hai superato la prova mensile, complimenti. "Sei tu il call-centrista del mese".

### TAKEYOURKIDS2VOTE.ORG. Democrazia in famiglia

Make democracy a family affair, fa' della democrazia un affare di famiglia. È lo spot di uno dei tanti blog dedicati alle elezioni Usa del 4 novembre. Questo insegna ai genitori ad "accompagnare i figli al voto fin da piccoli, la strada più efficace per mostrare loro il più grande regalo della cittadinanza americana". In alto a sinistra il gatto - sondaggio interroga i bambini. Chi dei futuri elettori non risponde bene a tutte le domande e non supera la prova viene rimandato attraverso dei link a fare ripetizione sui siti di lezioni di storia per piccoli.

### SOGNANDOITALIA.COM. Cinese italiano

Come un cinese vede un italiano e un italiano un cinese. Semplice da leggere grazie alla doppia versione nelle due lingue, il blog di tutti quelli che sognano l'Italia ospita post da Pechino così come da Torino. Minimo comun denominatore delle due città: la difficoltà a trovare lavoro. Anche in Cina per un solo posto da impiegato pubblico hanno concorso 4400 persone, si legge su un commento. «Così è stato battuto il record dell'anno scorso che aveva visto per un posto 4200 pretendenti».

### PLANT.BOWLS-CAFE.JP Il blog pianta

Il blog - diario di una pianta. Si chiama «Midori - san», vive in Giappone ed è una blogger molto attiva. Grazie a dei sensori che misurano i suoi impulsi elettrici e li convertono in algoritmi che poi diventano parole la verde Midori posta tutti i giorni sul diario online il suo stato d'animo. Per ora non ha inviato altro che sensazioni legate alla temperatura delle sue foglie, e al suo stato di salute, ma chissà, un giorno potrebbe scatenarsi e scrivere qualcosa di più interessante di un banale diario.

(A CURA DI ALESSIA GROSSI)

## IL FUTURO RICOMINCIA DA SUD

### COME USCIRE DALLA CRISI

**Giuseppe Provenzano**

Ricercatore



Dov'è il futuro? Sempre più a Sud... Gli economisti continuano a spiegarci che investire al Sud significa rilanciare l'Italia e gli storici a chiarirci che il grumo di problemi che ci portiamo dietro dall'Unità si sciolgono laggiù. Torniamo a sfogliare pagine di vecchi scritti sulla questione meridionale, ci accorgeremo che sono ancora cronaca, e ne riaffermiamo a voce alta l'attualità. Ma al punto in cui siamo arrivati, non può bastare. Perché serve un'intuizione, un rinnovato sentimento, un sacramento civile, per riportare il Mezzogiorno al centro delle preoccupazioni degli italiani. Eppure, basta volgere lo sguardo a Mezzodì, per coglierne l'urgenza. Laggiù tutti sono come davanti a un bivio. Ogni giorno un giovane sceglie se emigrare o disperare nel precariato pubblico; un imprenditore se cedere alla mafia o rimanere libero, sotto scorta. Anche quest'Italia senza più vincoli di solidarietà è davanti a un bivio: riacciuffare il Mezzogiorno o scaricarlo; farne priorità o perderlo. Non ci sono vie di mezzo, o non ci saranno a lungo. A dirlo è Mario Draghi: «Sul ritardo del Mezzogiorno pesa la debolezza dell'amministrazione pubblica, l'insufficiente abitudine alla cooperazione e alla fiducia, un costume diffuso di noncuranza delle norme». Ci siamo: la prima infrastruttura è la legalità, il rispetto delle regole, il primato del diritto. Anche il Pd a Sud è davanti a un bivio. Ieri, che è tornato in strada, avrebbe dovuto capirlo. In questi tempi da resa dei conti, non possiamo più permettere malgoverno e zone d'ombra nel nome spudorato del consenso. Troppo spesso è stato tollerato. Anche a Roma, ché al Sud si garantivano compromessi scadenti, in nome di equilibri nazionali. Il Pd dovrebbe aprire un contenzioso morale con il Meridione? Isolarsi in un immacolato candore? No, deve cercare alleati. Gli alleati sono i cittadini che vogliono migliorare la loro vita. E ai cittadini del Meridione il Pd deve chiedere di diventare migliori. I migliori. Ecco una bella sfida, nella società del familismo e della clientela. Migliori non in astratto, concretamente. Non solo nella politica, nella società: agli imprenditori chiedere di investire e rischiare davvero, ai lavoratori di crederci. Ai giovani, umiliati dall'Occidente, di tornare a studiare e non cercare raccomandazioni. La scuola al Sud ha bisogno di un investimento e di un riconoscimento collettivo. E nello studio i ragazzi meridionali matureranno quel sentimento dell'ingiustizia che spinge a trasformare la realtà, con la ragione. Perché laggiù è una polveriera. Già scoppiano i tumulti. Se non si arresta il degrado, si moltiplicheranno a centinaia. Allora si correrà ai ripari, ma sarà ormai troppo tardi. E i giornali scriveranno: l'insurrezione dell'ignoranza e della barbarie! Non ci sarà più un momento per alzare la testa ed annusare l'aria. Dov'è il futuro? ♦

## DAL CLIMA ALLE GUERRE: FINE DELL'ERA BUSH

### ASPETTANDO OBAMA

**Luigi Bonanate**

Docente e saggista



Se Obama mi chiedesse un consiglio di politica estera, se vincerà le elezioni, gli direi che basterà fare l'esatto contrario del Presidente Bush in questi otto anni di evanescente e declinante potere.

Il principio della politica estera di Bush è stato l'unilateralismo (ovvero: faccio da solo, e gli altri mi verranno dietro) e a Obama sarà sufficiente ribaltare l'argomento a favore del multilateralismo, cioè di una politica di dialogo, collaborazione e accordi. Bush ha voluto andare in Afghanistan e ora converrà andarsene, così come dall'Iraq.

Né in un Paese né nell'altro il modello Bush ha funzionato: in Afghanistan non ha trovato Bin Laden e in cambio i talebani stanno rialzando la testa. In Iraq non c'è più Saddam ma non c'è neppure democrazia.

Non c'è ambito nel quale Bush non abbia fatto qualche guasto: l'appoggio a Sharon, a suo tempo, non ha aiutato a migliorare le cose in Medio Oriente e oggi la situazione dei palestinesi è peggiorata senza che, in realtà, neppure gli israeliani stiano meglio. Ha condannato e riabilitato più volte la Corea del Nord bollata come Stato-criminale e poi l'ha riammessa nel salotto buono. Con l'Iran è riuscito a complicare le cose invece di cercare una linea di compromesso.

Neppure nella lotta al terrorismo ha ottenuto gran che e abbiamo visto crescere la quantità di attentati e violenza politica perché non è con la guerra ma con la democrazia che si sconfigge il terrorismo. E anche i diritti umani non si diffondono andando a fare le Olimpiadi nella Cina delle condanne a morte e del latte inquinato.

E a proposito di inquinamento, anche qui a Obama basterà rovesciare la posizione di Bush (e anche quella di Berlusconi): tutto il mondo si preoccupa del riscaldamento eccessivo del pianeta, dell'inquinamento crescente, e lui ha testardamente rifiutato gli accordi del protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni nocive.

Oggi poi gli Stati Uniti sono titolari del 50% della spesa militare mondiale senza che nessuno possa spiegarsi a che cosa serva: a fare la guerra a tutto il mondo, o a sostenere l'industria militare nazionale, e a difendere quei mercati su cui un capitalismo ingordo e parassitario ha spalmato i crismi del disastro e del tracollo strutturale di tutto un modello di società?

Avrà un bel daffare Obama... Probabilmente Bush non se ne è neppure accorto, ma è stato il Presidente del declino dell'immagine americana nel mondo. Basterà che Obama non se lo faccia spiegare da Bush, e farà una buona politica estera! ♦